

Silvano Piccininno

In ricordo di Fabrizio Miani Canevari

(doi: 10.3241/86009)

Rivista del Diritto della Sicurezza Sociale (ISSN 1720-562X)

Fascicolo 1, marzo 2017

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Silvano Piccininno

In ricordo di Fabrizio Miani Canevari

La recente scomparsa di Fabrizio Miani Canevari lascia un vuoto che sarà difficile colmare in tutti coloro che abbiano avuto la ventura di conoscerlo e di apprezzarne le rare doti di attento studioso, di grande magistrato, di uomo colto.

La Rivista di cui, fin dalla sua fondazione, Egli è stato condirettore, intende qui ricordarne la figura, tra le più rilevanti del diritto del lavoro in Italia, in particolare di quella stagione del diritto del lavoro segnata dall'affermarsi dei valori costituzionali, che ispirano questo settore dell'ordinamento, e caratterizzata dalla legislazione statutaria e processuale degli anni 70.

Fabrizio Miani Canevari entrò giovanissimo in magistratura e dopo le prime esperienze, in specie nel diritto penale, rivolse la propria attenzione ai problemi del lavoro per iniziare quella lunghissima e proficua esperienza di magistrato del lavoro che lo portò dai primi impegni presso la Pretura di Roma del 1969 sino a costituire – nella Sua veste di Presidente titolare della Sezione lavoro della suprema Corte di cassazione e di autorevole ed ascoltato componente delle Sezioni unite civili della stessa Corte – la massima autorità giudiziaria nella materia.

Uomo colto, appassionato di letture storiche, seppe cogliere il senso più profondo del processo economico-sociale che l'Italia della seconda metà del XX secolo stava attraversando ispirando il Suo magistero ai valori della Costituzione repubblicana al di sopra ed al di là dei conflitti economico-sociali, talora aspri, di quegli anni.

Ed anche quando il quadro giuridico ebbe a mutare sotto l'effetto della crisi economica e sociale del Paese, anche quando, cioè, il diritto del lavoro e della sicurezza sociale italiano ebbe a farsi carico di quegli effetti alla ricerca di maggiore flessibilità e di equilibrio della finanza previdenziale, sovente incidendo sui livelli di tutela, Fabrizio Miani Canevari seppe conciliare il maggior rigore della legge con l'esigenza di non determinare lacerazioni nel tessuto economico e sociale del paese tenendo sempre dritta la barra del rispetto dei principi e dei valori della Costituzione.

Di carattere schivo, ed alieno perciò da atteggiamenti protagonisti, seppe, nella concretezza dell'operare quotidiano, ispirare la giurispru-

denza, in specie di legittimità, a criteri di grande equilibrio ed al tempo di grande attenzione alla domanda di giustizia.

La rassegna della giurisprudenza costituzionale in materia di sicurezza sociale da Lui curata periodicamente su questa Rivista costituisce uno dei non pochi e significativi esempi della Sua sensibilità e della Sua capacità di interprete del diritto del lavoro e della sicurezza sociale italiano.

E quando, in questi ultimi anni, il diritto del lavoro di derivazione europea è entrato da protagonista nel nostro sistema giuridico, Fabrizio Miani Canevari seppe cogliere con tempestiva sensibilità l'importanza di quell'innovazione sia come magistrato che come studioso.

Studioso: Fabrizio Miani Canevari oltre ad una serie infinita di articoli e di relazioni in Convegni nazionali ed internazionali, fu autore di un'apprezzata monografia «Costituzione e protezione sociale. Il sistema previdenziale nella giurisprudenza della Corte costituzionale», edita da Giappichelli nel 2007; fu anche Presidente della sezione romana del Centro nazionale studi di diritto del lavoro «Domenico Napoletano», che sotto il Suo impulso ha saputo dar vita a numerose e qualificate iniziative per lo studio e l'approfondimento dei problemi relativi, da ultimo, al vasto disegno riformatore conosciuto sotto il nome di *jobs act*.

Ma soprattutto Fabrizio Miani Canevari lascia – in chi, come me, ha avuto la fortuna di condividere con lui per circa venti anni la esperienza di giudice del lavoro – il ricordo indelebile di una persona di profonda cultura, di rara signorilità nei modi e nei sentimenti, autenticamente cordiali al di là di un'apparente riservatezza.